

Francesco Luti

ROMA Il calcio rischia di scomparire dagli schermi della Rai. Dopo aver perso, praticamente rinunciando a competere, la copertura integrale del Mondiale 2006 a favore di Sky, la Coppa Uefa per i prossimi due anni (a vantaggio di Mediaset) e le dirette di Champions League, ritirandosi prima che l'asta per la prossima stagione abbia inizio, la tv di Stato si presenterà mercoledì prossimo al tavolo per il rinnovo dei diritti "in chiaro" con un'offerta dimezzata rispetto all'ultima stagione.

Trenta milioni di euro, per quel che resta dello "spezziato" televisivo della pedata, con i bocconi più appetibili (le dirette di campionato) da tempo nelle mani e nei portafogli di Sky (sul satellite) e di Mediaset e Telecom (sul digitale terrestre).

La Coppa Italia, lo storico *Non vantesimo minuto*, le dirette radiofoniche di *Tutto il calcio minuto per minuto* e le gag a sfondo calcistico di *Quelli che...*, avrebbero subito, secondo Viale Mazzini, un deprezzamento netto e inequivocabile, figlio dell'eccessiva frammentazione del calendario calcistico, ormai abitualmente spalmato su (almeno) tre giorni.

Di qui, e dall'esigenza di non intaccare ulteriormente un bilancio provato dalla flessione degli in-

Una trattativa aperta a qualsiasi soluzione e appesa alle reali intenzioni del Biscione, unico competitor

”

troiti pubblicitari e da mantenere appetibile in vista di una privatizzazione annunciata da tempo ma mai concretizzata, il grosso passo indietro che il vertice Rai ha intenzione di proporre alla potentissima Lega Calcio guidata da Adriano Galliani.

Una trattativa difficile e aperta a qualsiasi soluzione, appesa, più che al margine di manovra a disposizione degli uomini di Cattaneo, alle reali intenzioni di Mediaset, unico possibile competitor.

L'azienda del presidente del Consiglio (e del presidente della Lega Calcio...), è rimasta finora lontana dai diritti in chiaro, fatta eccezione per quelli relativi alla seconda serata, attraverso i quali, con *Controcampo* ha prima messo in discussione e poi spesso superato gli ascolti della *Domenica sportiva*. Una discesa in campo del Biscione, al termine di una annata che ha segnato il debutto delle dirette calcistiche (sul digitale) e ancora una volta trionfale nella raccolta pubblicitaria, sembra allora tutt'altro che improbabile.

La Rai, con il portafoglio sgonfio, si ritroverebbe di fatto con le mani legate: incapace di difendere l'unica, piccola nicchia rimastale a disposizione. Il tutto a pochissimi giorni dalla pessima figura rime-

AZIENDA alle strette

Il vertice di viale Mazzini avrebbe intenzione di presentarsi con un'offerta dimezzata rispetto alla stagione passata

L'immagine di un'azienda in dissesto e «remissiva» verso la concorrenza. Il tutto a pochi giorni di distanza dalla cessione a Sky del mondiale 2006

La Rai rischia di perdere anche la serie A

«Diritti in chiaro», dalla tv pubblica in bolletta un'offerta dimezzata. E Mediaset è pronta all'affare



Un cameraman al lavoro ai bordi del campo dello stadio Meazza

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Milano

Tettamanzi, appello per l'ammnistia

MILANO «Non è vero che la Chiesa Cattolica sia giunta troppo presto o troppo tardi a porre la questione dell'ammnistia per i detenuti. L'argomento della riduzione della pena è sempre d'attualità. La riduzione delle pene è una richiesta che viene continuamente gridata da chi si trova a soffrire le conseguenze del silenzio da parte delle autorità. Non posso non farmi portavoce di quest'attesa. Quando l'attesa è troppo lunga, finisce per sfiduciare le persone che la subiscono e rendere indifferenti gli altri». Così ieri il cardinale Tettamanzi, dopo la visita nel carcere di San Vittore dove ha cresimato 19 carcerati. «Ho pregato insieme a loro - ha proseguito il prelato - perché questo luogo di sofferenza sia un luogo umano». In occasione del Giubileo, «la Chiesa pose con forza il problema della riduzione di pena dei detenuti. Importante è che l'argomento sia stato posto con forza alle autorità di governo di tutti i Paesi, e non solo dalla Chiesa Cattolica. La complessità del problema non deve farci dimenticare che non c'è giustizia autentica se mancano equità e perdono. L'impegno del carcere è di rieducare, non dimentichiamolo. Noi siamo contrari alla cultura di una certa parte che vuole difendersi con il carcere. Dobbiamo invece privilegiare la convivenza in tutte le sue articolazioni, una di queste è la casa di pena».

diata dal direttore generale Flavio Cattaneo e dall'ignaro? Cda uscente di fronte alla gestione dei diritti del Mondiale tedesco del prossimo anno. Dopo aver rinunciato ad esercitare l'opzione per l'acquisto delle gare mancanti nell'ottobre 2004 (la Rai aveva inizialmente acquistato solo 25 partite) l'azienda ha avuto una seconda occasione di rilancio

esattamente un mese fa. Pur a conoscenza dell'interesse manifestato da Sky verso la manifestazione, la televisione di Stato ha clamorosamente sottovalutato

l'evento, arrivando ad un'offerta massima di sedici milioni di euro, im-

mediatamente rifiutata. Quello che poteva e doveva diventare uno degli eventi clou nel palinsesto della prossima stagione televisiva è diventato così l'ennesimo buco nell'acqua di un'azienda senza vertici e senza testa. Per sapere se, dopo le dirette del campionato, della Champions League, del basket e del rugby, passando per i più importanti tornei di tennis gli appassionati di sport dovranno semplicemente cambiare canale (e pagare) anche solo per sapere il risultato della squadra del cuore, restano due giorni d'attesa. Poi i vertici della televisione di Stato si siederanno al tavolo e sulla poltrona riservata a chi "vende", per un miracolo tutto italiano, troveranno un esponente di spicco del loro maggior concorrente.

Secondo i vertici le trasmissioni sportive stanno perdendo quota: colpa del calendario calcistico

”

il libro

Sul cammino di Bobbio

Nord e Sud, i democratici eminenti visti da Maccanico

Ha saldato un debito politico prima ancora che morale, Antonio Maccanico, con il libro «Nord e Sud: democratici eminenti», prossimo in libreria per i tipi di Piero Lacaita Editore. Rimettendo mano su vecchi appunti, articoli, testi di discorsi e commemorazioni sulle personalità con cui ha condiviso esperienze istituzionali e valori ideali, Maccanico ha provato a riunire i fili spezzati del progetto che fu del Partito d'Azione, con l'anelito della demo-

crasia compiuta che ha continuato a segnare, sia pure da posizioni diverse, l'impegno dei suoi protagonisti. Ne scaturisce una galleria di ritratti che il passionale e coinvolgente punto di vista laico (di per sé, mai settario) dell'autore riconduce all'unitarietà dell'originaria missione dello Stato unitario, identificato nell'«Italia della ragione». Per dire, il «dubbio proprio dell'ethos e del sapere» di Norberto Bobbio si intreccia con la visione rigorosa

ma sempre aperta all'evoluzione della democrazia della prova di governo del repubblicano Ugo La Malfa. Gli intrecci si infittiscono tra i diversi piani - istituzionale, politico, economico, sociale - in cui hanno operato le personalità che Maccanico ricorda: Giovanni Spadolini, Michele Citaristi, Salvatore Cafiero, Francesco Compagna, Adolfo Tino, Enrico Cuccia, Francesco Cingano. Del libro pubblichiamo di seguito un ampio stralcio.

Segue dalla prima

E seguì l'opera nella Costituente della piccola pattuglia di Foa, Calamandrei, Codignola, Valiani, Schiavetti, Lombardi e Cianca che furono gli eletti del Partito d'Azione. Egli rimase a sinistra perché nel dilemma enunciato da Paggi per il Partito d'Azione, eresia socialista o partito democratico, egli si sentiva più vicino all'eresia socialista.

Nella sua autobiografia uscita nel 1997 Bobbio esprime sorprendentemente un giudizio autocritico a posteriori su quella fase politica che mi sembra assai severo e che immeritabilmente coinvolge anche il partito d'Azione. È rilevabile in Bobbio in queste annotazioni una certa limitata considerazione delle tradizioni di riformismo diverse da quelle di radice socialista, e cioè del riformismo democratico e di quello cattolico. In un certo senso il suo illuminismo fa aggio sul suo storicismo, e lo induce in errore. E anche il suo pessimismo, che fu sempre presente nel suo pensiero, non era che l'altra faccia del suo rigore illuministico.

Finito il partito d'Azione, Bobbio lasciò la politica attiva, la politica partitica, e ritornò ai suoi studi. Si schierò a sinistra - e sinistra significava partito comunista e socialista uniti -, nell'epoca della guerra fredda. Ma rimane prigioniero - come dimostra il suo volume del '55 "Politica e cultura" - della sua stessa concezione liberale dell'attività culturale, della cultura

che ha una sua autonomia, improntata alla libertà e alla ricerca della verità, e che perciò stesso ha una influenza diretta sulla politica: influenza propria, non mediata dai partiti. È sufficiente ricordare le sue polemiche con Bianchi Bandinelli, con Galvano Della Volpe, con lo stesso Togliatti su politica e cultura per avere un'idea della tenacia con cui considerasse inscindibile il binomio della libertà, della libertà individuale, dei concreti diritti di libertà, della giustizia. Quanto alla giustizia, aderiva pienamente alle tesi di Calamandrei, e cioè che anche i diritti sociali erano diritti di libertà. Si sentiva socialista democratico e aborriva tutte le formule che di tanto

in tanto gli venivano suggerite (terza via, né socialdemocratici né comunisti), che considerava espedienti per non accettare il socialismo democratico, che i comunisti avevano demonizzato e che egli considerava l'unica esperienza di sinistra che aveva tenuto insieme libertà e giustizia. Ma, a parte le questioni di principio, non credo sia senza significato che il problema politico del comunismo italiano egli lo sentisse in modo non dissimile, ma in certa misura convergente con la convinzione di un altro ex azionista, Ugo La Malfa, che pur militava nello schieramento opposto al suo. Che la presenza di un forte partito comunista nella scena politica nazionale fosse un grave problema per

la democrazia italiana, per il suo sviluppo e consolidamento era convinzione comune. Comune era d'altra parte la convinzione che il partito comunista, protagonista della lotta antifascista e della Resistenza, suscitatore della partecipazione delle masse alla vita politica, partecipe della lotta per la riconquista della libertà disponesse di energie ideali e morali, delle quali la crescita democratica del paese non potesse fare a meno. Era l'universo etico-politico dell'azionismo che ispirava i due uomini, che pure non si amavano; l'aspirazione alla creazione di una civiltà democratica dotata di istituzioni moderne e di forte tessuto etico, la sofferenza per una democrazia pri-

va di tensione e di volontà di riforme. Nasceva da questo insieme contraddittorio di pensieri quell'atteggiamento di forte pedagogia politica che tennero La Malfa e Bobbio nei confronti del partito comunista, ambedue da sponde politiche opposte. La Malfa non si stancava di illustrare in pubblici dibattiti a Amendola e Ingrao quello che a suo giudizio doveva essere il ruolo di un partito di sinistra, di un partito operaio in un paese industriale avanzato; Bobbio insisteva nel ripetere la assoluta inscindibilità della giustizia sociale dalla libertà politica e l'esigenza immediata di coniugare i due termini, esigenza non rinviabile ad un futuro indeterminato e lontano.

Era una strategia politica che mirava alla evoluzione del partito comunista, alla sua occidentalizzazione e che faceva assegnamento su una certa innegabile specificità di quel partito nel quadro del comunismo mondiale. In un certo modo Bobbio e La Malfa finivano per individuare nella necessaria evoluzione del partito comunista il vero problema della sinistra italiana.

Questa fu la ragione per la quale Bobbio fu entusiasta dell'unità socialista che si realizzò nell'ottobre del '66. Pensò che la creazione di un grande partito socialista democratico sarebbe divenuto un polo di orientamento per gli stessi comunisti, che la svolta di centro sinistra potesse finalmente dare i suoi frutti, e per la seconda volta si impegnò direttamente in politica.

Ma fu anche la ragione della sua freddezza nei confronti di Craxi e della sua politica quando, usciti di scena Moro, La Malfa e Berlinguer, la prospettiva di "solidarietà democratica" finì. Aveva intravisto in questa nuova strategia socialista un completo rovesciamento della politica di "solidarietà nazionale" e il tentativo dello scontro frontale per indebolire alla base il radicamento del partito comunista: giudicava questo indirizzo del tutto errato. Avrebbe preferito una strategia "mitterandiana" per il partito nel quale ancora militava: era iscritto al gruppo socialista del Senato.

Antonio Maccanico

Inquinamento da idrocarburi

Il tema del risarcimento dei danni causati dall'inquinamento degli idrocarburi è affrontato in una proposta di legge all'ordine del giorno dell'aula questa settimana. Si tratta della ratifica di una convenzione internazionale che istituisce un fondo internazionale destinato a questo scopo, su cui c'è l'accordo dell'opposizione. Sono stati, fra gli altri, gli incidenti delle petroliere Erica del '99 e del Prestige del 2000 a sollecitare un intervento urgente della comunità internazionale.

Accordo Italia-Libano È in votazione in aula anche un disegno di legge che ratifica un accordo del 2000 fra Italia e Libano sui temi della cooperazione nei settori della cultura, della scienza e della tecnologia. Anche questo provvedimento è condiviso dai gruppi di opposizione.

Accordo Italia-Bielorussia Un altro accordo internazionale, la cui ratifica ha consenso unanime, è in votazione in aula e riguarda la creazione di un quadro normativo per gli imprenditori italiani che volessero avviare attività commerciali in Bielorussia nel settore dei trasporti di persone e merci.

Ambiente Due ratifiche riguardano invece i temi dell'ambiente: sul trattamento delle scorie nucleari e sul paesaggio. «Sono entrambe molto importanti - ha detto Valerio Calzolaio della presidenza del gruppo ds - e frutto dell'iniziativa parlamentare. C'è voluto

Agenda Camera

più di un anno infatti per far uscire il governo dalla sua inerzia. Governo che ha trascurato a tal punto gli accordi europei, da intervenire sulle materie senza tenerne alcun conto. Nel primo caso con il famigerato decreto-Scanzano, nel secondo con i codici Urbani, che dopo la ratifica andrebbero dunque riesaminati».

Corte costituzionale Domani alle 12 il Parlamento è convocato in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Il leader dell'Unione Prodi ha invitato la Cdl a indicare in fretta il proprio candidato e a non assumersi responsabilità gravissime continuando a bloccare tutto. «L'Unione, al contrario - ha aggiunto Prodi - ha avanzato una candidatura particolarmente autorevole come quella di Luciano Violante».

Codici militari Torna all'ordine del giorno dell'aula la riforma dei codici militari penali, su cui però la maggioranza è ancora divisa. L'attuale testo è aspramente criticato dall'opposizione, che accusa la Cdl di voler introdurre i codici anche in mancanza della dichiarazione di guerra e di includere soggetti, come giornalisti e volontari, che militari non sono.

Cittadinanza È previsto l'esame di un provvedimento che modifica la disciplina dell'acquisto della cittadinanza, in particolare in caso di matrimonio con un cittadino italiano.

(a cura di Piero Vizzani)

Giudici costituzionali

Camera e Senato, in seduta congiunta, si riuniscono domani alle 12, a Montecitorio, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Questi due posti, di designazione parlamentare, sono vacanti da mesi, in seguito alla cessazione del mandato novennale di due giudici. Finora, tutte le votazioni sono andate a vuoto, per i permanenti contrasti nella maggioranza, che, in genere, non si è presentata al voto e che vuole inserire questo problema in un più vasto giro di nomine, comprese quelle per la Cda della Rai. Dei due posti, uno spetta alla maggioranza ed uno all'opposizione. Per eleggere i giudici di spettanza del Parlamento (dei 15, un terzo spetta alle Camere, un terzo al Capo dello Stato, un terzo alla magistratura), occorre una maggioranza qualificata.

Mezzogiorno e diritti d'autore. Mescolando, come al solito, cose diversissime, il governo ha presentato un decreto-legge che mette insieme Mezzogiorno e diritti d'autore. Per il Sud si stabilisce una sorta di delega al Presidente del consiglio per il coordinamento e la verifica, compresi gli strumenti di programmazione, degli interventi in quelle aree. Per i diritti d'autore, si stabilisce che il ministro per i Beni culturali, per l'opera di contrasto delle attività illecite «lesive della proprietà

Agenda Senato

intellettuale», d'ora innanzi, deve esercitare i propri poteri d'intesa con il Presidente del Consiglio. Domani mattina, discussione generale in aula; nel pomeriggio, il voto.

Festa del nonno. Discussione e votazione, tra domani e mercoledì, del dd, presentato da 129 senatori, che istituisce la Festa nazionale del nonno da celebrare il 26 luglio di ogni anno., giorno di S.Anna, la nonna di Gesù. Viene nel contempo istituito il «Premio nazionale del nonno e della nonna d'Italia», in favore dei nonni che, nel corso dell'anno, si sono distinti per azioni particolarmente meritorie sul piano sociale. Una commissione ad hoc, composta di over 65enni, valuterà le dieci azioni più significative, in tal senso.

Semplificazioni. Lo scarno calendario d'aula della settimana è completato dal proseguimento e probabile conclusione del ddl sulla semplificazione di vecchie leggi, un poco arrugginite dal tempo. Alcune, obsolete, saranno addirittura cancellate dalla legislazione vigente.

Druga. Le commissioni riunite Giustizia e

Sanità proseguono l'esame del ddl Fini che modifica in larga misura la legge 48 (Testo unico) del 1990, sulla droga. Sono stati finora esaminati i moltissimi emendamenti fino all'art. 48. I senatori ds Di Girolamo e Fassone hanno ribadito la netta contrarietà alle tabelle allegate al provvedimento, sostenendo che mancano della necessaria base scientifica. Tutti gli emendamenti dell'opposizione sono stati respinti.

Mutilazioni genitali. Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia hanno concluso l'esame del ddl sulla prevenzione e repressione delle pratiche di mutilazione sessuale. Va all'esame dell'aula. Il già lungo cammino del ddl, che prevede l'introduzione di uno specifico articolo del codice penale, iniziato il 9 luglio del 2001, subirà ulteriori slittamenti. Infatti, il testo varato dal Senato ed ampiamente modificato dalla Camera, è stato nuovamente cambiato dai senatori. Dovrà quindi obbligatoriamente tornare nell'altro ramo del Parlamento per una quarta lettura.

Professioni sanitarie. La commissione Sanità prosegue l'esame del ddl di delega al governo che prevede l'istituzione di ordini per le professioni sanitarie infermieristiche e per i tecnici di veterinaria.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it